|  |  |
| --- | --- |
| **C:\Users\mreg\Music\_New CoR logo\New LOGO CoR\Address\CoR letterhead top banner - address FR-NL.jpg****IT** |  |
| **COTER-VI/038** |
| **128a sessione plenaria del 22 e 23 marzo 2018** |

**PROGETTO DI PARERE**

**Revisione intermedia dell'FSE in preparazione della proposta**

**per il periodo successivo al 2020**

|  |
| --- |
| \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_Relatrice: **Catiuscia Marini (IT/PSE)**Presidente della regione Umbria\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ |

|  |
| --- |
| Il presente documento viene trasmesso ai membri conformemente all'art. 15(4) del Regolamento interno del CdR, al fine di allineare l'adozione del parere alla preparazione del nuovo quadro finanziario pluriennale, la cui presentazione è prevista per il 2 maggio 2018.**Termine per la presentazione degli emendamenti:**conformemente all'articolo 23, paragrafo 3, del Regolamento interno, entro le ore **15.00** (ora di Bruxelles) di **giovedì 8 marzo 2018** da trasmettere tramite l'apposito modulo online (accessibile dal Portale dei membri: [https://memportal.cor.europa.eu/](http://cor.europa.eu/members)).Numero di firme richieste: 6Il parere sarà discusso e adottato nella sessione plenaria del 22 e 23 marzo 2018. |
| Testo di riferimento |

**Progetto di parere del Comitato europeo delle regioni – Revisione intermedia dell'FSE**

**in preparazione della proposta per il periodo successivo al 2020**

1. **RACCOMANDAZIONI POLITICHE**

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Politica di coesione

# richiama l'attenzione sull'importanza della politica regionale di coesione, come politica fondante dell'Unione europea in quanto tesa a perseguire gli obiettivi dell'Unione definiti nei Trattati dell'UE, coinvolgendo e responsabilizzando tutti i livelli di governo e tenendo conto delle specificità territoriali;

# sottolinea come la politica di coesione sia tra le più monitorate e valutate delle politiche europee, come è agevole verificare dai numerosi esercizi di valutazione compiuti, nonché dalle risultanze desumibili dai rapporti sulla coesione che periodicamente vengono prodotti dalla Commissione europea e discussi in diversi Forum;

# richiama l'attenzione sul carattere diffusivo di tale politica, che la porta ad essere ampiamente conosciuta dai cittadini europei, contribuendo in tal modo ad una percezione positiva dell'Europa da parte dei cittadini stessi, in un periodo storico nel quale l'UE ha un gran bisogno di migliorare la propria immagine;

# ritiene importante un nuovo quadro strategico comune, giuridicamente vincolante, che riguardi tutte le politiche europee, conservando gli esistenti strumenti attuativi territoriali multifondo (CLLD e ITI); ritiene altresì importante un robusto regolamento recante disposizioni comuni che copra tutti i fondi SIE, in quanto essenziale per assicurare le necessarie sinergie tra politiche che perseguano obiettivi complementari;

# rimanda al proprio recente parere sul futuro della politica di coesione, approvato nel maggio 2017, dove vengono illustrati gli indirizzi principali per un ulteriore miglioramento di tale politica, in termini di un più deciso orientamento al risultato e di una maggior semplificazione;

# è tuttavia consapevole della insufficiente rappresentazione dei risultati e dell'impatto della politica di coesione, che, non dando luogo ad un'adeguata valorizzazione di tale politica, determina a volte conseguenze negative sulla percezione presso l'opinione pubblica dei fondi strutturali;

# reclama conseguentemente la messa a punto di un dispositivo di comunicazione più incisivo ed inclusivo, capace quindi di creare una narrazione positiva e coinvolgente riguardo all'uso dei fondi.

Il ruolo del Fondo sociale europeo

# ricorda che il Fondo sociale europeo (FSE) è stato il primo strumento di finanziamento dell'UE creato dal Trattato di Roma (1957) e rimane il principale strumento dell'Unione europea rivolto direttamente ai cittadini, in relazione alle politiche del lavoro, dell'inclusione sociale e dell'istruzione, oltre ad avere un ruolo significativo rispetto alle riforme delle pubbliche amministrazioni e dei sistemi giudiziari. In quanto tale, l'FSE promuove la piena occupazione, tende a migliorare la produttività del lavoro e le pari opportunità, promuove l'inclusione sociale, riduce i divari nei tassi di occupazione tra le regioni europee come pure all'interno delle stesse regioni e tra le diverse città e aree rurali;

# evidenzia gli impatti positivi dell'attuazione dei programmi finanziati dall'FSE: si stima che, nel periodo dal 2007 al 2014, grazie al supporto dell'FSE 9,4 milioni di cittadini europei abbiano trovato un lavoro e 8,7 milioni abbiano ottenuto una qualificazione professionale[[1]](#footnote-1);

# esprime rammarico per il fatto che molti Stati membri abbiano ridotto il cofinanziamento delle misure dell'FSE (spesso anche come conseguenza di politiche di consolidamento di bilancio) invitando conseguentemente gli Stati membri ad assicurare un cofinanziamento nazionale sufficiente;

# evidenzia tuttavia il ruolo di "stabilizzatore automatico" (rafforzatosi negli ultimi anni del precedente periodo di programmazione) svolto dall'FSE nel supportare le misure dello *European Economic Recovery Plan* durante la crisi economica, dimostrando in tal modo adeguata flessibilità, mediante l'aumento dei tassi di cofinanziamento UE e la modulazione dei prefinanziamenti, nel salvaguardare gli investimenti sociali nelle regioni colpite da shock economici asimmetrici, nonché nel rispondere alle sfide poste e intervenendo a favore dei gruppi più vulnerabili ed esposti e socialmente esclusi;

# fa osservare che l'attuale modello di finanziamento non dispone di un meccanismo che consenta di correlare l'entità del sostegno alla percentuale di persone socialmente escluse sul totale della popolazione di una determinata unità amministrativa ed esorta pertanto a trasmettere questa proposta ai servizi competenti della Commissione europea affinché inizino a lavorare alla preparazione di un meccanismo di questo tipo. L'impiego di un indicatore siffatto consentirebbe di impiegare i fondi in maniera più efficiente e di accrescere l'efficacia degli aiuti;

# insiste inoltre sul fatto che il ruolo del FSE per quanto riguarda la quota globale di investimenti pubblici nelle politiche sociali rimane tanto più essenziale in quanto il divario infrastrutturale minimo degli investimenti nell'infrastruttura sociale dell'UE è stimato a 100-150 miliardi di euro l'anno e rappresenta un totale di oltre 1 500 miliardi di euro per il periodo 2018-2030. Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) riesce a compensare tale divario solo in misura molto limitata, dato che attualmente solo il 4% dei finanziamenti approvati sostiene progetti di infrastrutture sociali;

# guarda con favore alle misure messe in atto nel periodo 2014-2020 per rafforzare il ruolo dell'FSE (sia per le politiche attive del lavoro che per l'inclusione sociale) quali la previsione di una quota minima garantita per l'FSE, gli interventi specifici per l'occupazione giovanile (YEI), l'enfasi su risultati ed efficienza;

# sottolinea i positivi risultati fin qui ottenuti nell'attuale periodo di programmazione, come desumibili dallo *Strategic Report 2017*: 4,2 milioni di disoccupati e 2,1 milioni di inattivi interessati da azioni per facilitare l'accesso al mercato del lavoro; 14,6 miliardi di investimenti in istruzione e formazione, con 700 000 persone che hanno migliorato le loro competenze; 634 000 persone diversamente abili aiutate ad ottenere un'occupazione;

# rileva l'importanza che una parte significativa di risorse sia stata destinata ad interventi di rafforzamento e di *capacity building* delle amministrazioni pubbliche locali e territoriali al fine di sostenerle nell'attuare le riforme strutturali anche in coerenza con il Piano di riforma di ciascuno Stato membro;

# esprime però preoccupazione per i ritardi nell'attuazione delle misure tese a favorire l'integrazione delle aree marginali e rurali, sollecitando maggior attenzione a promuovere l'inclusione sociale nelle aree urbane più degradate.

La dimensione sociale nelle politiche europee

# considera l'Europa sociale come componente fondamentale del contributo che l'UE può dare per progredire sul piano economico e sociale, lottare contro la discriminazione e l'esclusione sociale, aiutare i cittadini ad adattarsi alle esigenze del mercato del lavoro, metterli in grado di trarre profitto dalla rivoluzione digitale, proteggerli dalle sempre maggiori minacce ed incertezze all'interno ed al di fuori dei suoi confini;

# guarda con preoccupazione agli effetti che le modificazioni nelle tipologie dei contratti del mercato del lavoro, nonché le condizioni del lavoro tramite piattaforme, possono avere sulla tenuta del modello di economia sociale e sulla stessa coesione sociale, sottolineando l'importanza che la collaborazione tra enti pubblici, società civile e forze economiche e sociali può avere per affrontare positivamente tale problematica;

# sottolinea di conseguenza la particolare importanza dello *European Pillar of Social Rights*, che pone la dimensione sociale al centro dell'agenda europea. Sottolinea al riguardo la necessità di coordinare le strategie e gli obiettivi comuni che dovrebbero esistere tra il pilastro e l'FSE[[2]](#footnote-2) e raccomanda che tutti i 20 principi chiave previsti nel pilastro trovino risposta nei programmi supportati dall'FSE;

# raccomanda che l'attuazione dei principi del pilastro sociale nell'ambito della programmazione dell'FSE avvenga tenendo nel debito conto l'esigenza di mettere a punto azioni integrate che riflettano le specificità territoriali come espresse dai livelli di governo regionali e locali;

# evidenzia le forti aree di integrazione tra il pilastro sociale e la politica di coesione, posto che quest'ultima (grazie al suo peculiare modello di governance multilivello) può conciliare la realizzazione di progetti di "formato" europeo con il rispetto dei "contratti sociali" tipici di ciascuno Stato membro;

# ritiene necessario accompagnare il dibattito sul pilastro sociale con una prima valutazione, a livello europeo, del processo e degli esiti applicativi dell'obiettivo tematico 9 (Inclusione sociale e lotta alla povertà), letta in relazione ai modelli di welfare propri dei diversi Stati membri ed alle crisi/trasformazioni che stanno attraversando, posto che parrebbe difficile capire il contributo al "pilastro" in assenza di tale indicazione di realtà.

# mette in guardia contro possibili doppioni tra un futuro Programma per le riforme strutturali e i potenziali ambiti di sostegno alle riforme strutturali oggetto dei Fondi strutturali e di investimento europei mediante la concentrazione tematica basata attualmente sugli obiettivi della strategia Europa 2020 e successivamente sulla strategia che la sostituirà. A tal fine, chiede una definizione del campo di applicazione delle riforme strutturali ammissibili al sostegno dell'UE sulla base delle competenze e del valore aggiunto dell'UE, nonché una chiara distinzione tra il sostegno ammissibile a titolo della politica di coesione (articolo 175) e quello ammissibile a titolo della cooperazione amministrativa (articolo 197);

Raccomandazioni per il post 2020

# auspica che il processo per la definizione della proposta del prossimo (quadro finanziario pluriennale) QFP venga avviato in tempo utile a consentire un adeguato coinvolgimento dei cittadini e dei principali stakeholder, evitando quindi le lungaggini nell'adozione dei regolamenti e delle linee guida che hanno ritardato l'avvio dell'attuale programmazione;

# richiama il ruolo crescente che l'FSE è chiamato a svolgere nei prossimi anni con particolare riferimento alle sfide poste da: disoccupazione di lungo periodo, integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, invecchiamento della popolazione ed emarginazione delle aree interne, integrazione dei migranti, contrasto all'esclusione sociale nelle aree urbane, carenza di determinate competenze ed adeguamento dell'istruzione all'evoluzione tecnologica, contrasto all'esclusione sociale dei gruppi svantaggiati, sostegno all'istruzione, da quella prescolare dei bambini fino a quella degli anziani, intervento sugli adulti con basso livello di conoscenze e competenze;

# sottolinea la portata epocale della rivoluzione digitale in corso e gli effetti di forte rimescolamento del mercato del lavoro che la stessa produce ed ancor più produrrà nel futuro, evidenziando le sfide che tale fenomeno pone ai sistemi scolastici e formativi in termini di adeguamento alle nuove competenze richieste e rafforzamento delle opportunità di apprendimento offerte a tutti i cittadini a ogni livello e in ogni forma di istruzione, sia generale che professionale;

# ribadisce la necessità di sostenere tale rivoluzione digitale favorendo l'integrazione tra gli investimenti in area digitale da un lato e gli interventi sulle persone dall'altro, anche di quelle che operano nelle organizzazioni pubbliche locali e regionali;

# ritiene di conseguenza che le sfide poste dalle necessità di adeguamento alle evoluzioni tecnologiche ed alla globalizzazione richiedano, per essere affrontate con successo, il concorso integrato dei diversi strumenti europei di incentivazione e sostegno, da utilizzare in modo sinergico nel perseguimento degli obiettivi definiti nelle rispettive strategie di *Smart Specialization*;

# è convinto che per affrontare adeguatamente tali sfide l'FSE debba rimanere parte integrante dei Fondi SIE e componente fondamentale della politica regionale di coesione, così da cogliere ogni possibile sinergia da integrazione con le azioni finanziate dagli altri fondi strutturali come pure dai fondi per lo sviluppo rurale;

# è inoltre convinto che la possibilità che l'FSE resti un Fondo a gestione condivisa vada preservata e quindi rigetta decisamente ogni proposta tesa a ricondurre l'FSE ad un modello di gestione diretta da parte della Commissione europea, come pure rifiuta ogni ipotesi di centralizzazione sotto l'esclusiva responsabilità degli Stati membri, a meno che ciò non discenda necessariamente dall'ordinamento istituzionale dello Stato membro;

# ritiene infatti che un importante fattore di successo nell'attuazione dell'FSE sia rappresentato proprio dall'approccio *bottom-up*, che consente di meglio adattare gli interventi ai bisogni dei beneficiari, applicando il metodo del partenariato tra istituzioni europee, Stati membri, governi regionali e locali e forze economiche e sociali del territorio;

# concorda sulle ipotesi di integrazione nell'FSE di altri fondi che intervengono nel campo del sociale e delle politiche del lavoro (FSE+ o Fondo ombrello) a condizione che tale operazione porti a conseguire evidenti sinergie, che tali fondi seguano anch'essi il modello di gestione condivisa; Tali sinergie sarebbero ovvie in particolare con il Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF), che opera in regime di gestione condivisa;

# sottolinea che l'FSE continuerà a svolgere un ruolo importante a livello regionale e locale per affrontare il problema dell'abbandono scolastico precoce e della transizione dall'istruzione e dalla formazione professionale al mondo del lavoro, nonché per rafforzare le capacità del sistema di istruzione di risolvere tali problemi;

# fa osservare che, grazie ad un adeguamento regionale dell'FSE, sarà possibile far fronte al fabbisogno di competenze delle imprese in diverse regioni mediante l'offerta di una formazione adeguata e l'incontro tra persone in cerca di occupazione e datori di lavoro. L'FSE svolge un ruolo fondamentale nelle attività intese a garantire la disponibilità delle competenze necessarie a livello regionale e per assicurare la transizione in alcuni settori che devono, ad esempio, far fronte a sfide importanti dovute alla digitalizzazione;

# esprime al tempo stesso la preoccupazione che la costituzione dell'FSE ombrello possa condurre ad una complessiva riduzione delle risorse destinate al lavoro ed all'inclusione sociale, come pure ad un indebolimento del ruolo delle autonomie territoriali nella programmazione e gestione di tali fondi;

# condivide l'esigenza di una maggior visibilità dell'FSE nell'ambito del QFP, ritenendo opportuno che (all'interno del titolo dedicato alla politica di coesione) vengano creati altrettanti sottotitoli per la coesione economica, territoriale e sociale, auspicando, in generale, una maggior trasparenza della struttura del QFP così da permettere ai cittadini europei di meglio leggere le priorità dell'Unione europea;

# ribadisce che il perseguimento degli obiettivi dello sviluppo economico come pure della inclusione sociale richiedono un approccio organico ed integrato che può essere meglio realizzato tramite l'attuazione di programmi ai quali concorrano più fondi attuati anche attraverso strumenti di sviluppo territoriale multifondo quali i programmi operativi multifondo, gli ITI e il CLLD. Il CdR respinge pertanto ogni tentativo di introdurre l'obbligo di programmi e strumenti monofondo nella politica di coesione;

# auspica pertanto un'ulteriore armonizzazione (oltre che snellimento) del regolamento recante disposizioni comuni, così che le differenziazioni, le lacune e i doppioni nelle regole di funzionamento dei fondi siano ridotte al minimo e le regole stesse siano definite in modo semplice e trasparente, lasciando adeguata flessibilità per soluzioni su misura da elaborare a livello nazionale, regionale e locale, ad esempio un'estensione degli strumenti di pagamento in base ai risultati quali il piano d'azione comune e le opzioni semplificate in materia di costi;

# richiama il ruolo rilevante svolto dall'FSE nel dare seguito agli indirizzi in materia di lavoro, istruzione ed inclusione sociale espressi nelle *Country Specific Recommendations*, auspicando un miglior allineamento tra un semestre europeo riformato e la politica di coesione. Il semestre europeo, infatti, dovrebbe essere ulteriormente democratizzato a livello europeo e nazionale, definito meglio in termini di valore aggiunto europeo e di rapporto con le competenze dell'UE e maggiormente incentrato sulla titolarità. A quest'ultimo fine potrebbero contribuire l'adozione di un codice di condotta che stabilisca norme per la partecipazione degli enti locali e regionali e la creazione di un "dialogo strutturale sullo stato della coesione in Europa" da integrarsi all'interno del processo del semestre europeo;

# si oppone pertanto ad una mera subordinazione della politica di coesione al semestre europeo, che sarebbe lesiva del suo status come sancito nei Trattati, auspicando invece il coinvolgimento strutturato delle autorità regionali e locali come partner del processo del semestre europeo, l'integrazione di un'analisi territoriale nell'intero processo e l'introduzione di raccomandazioni territoriali specifiche ove possibile;

# propone di esaminare, in coerenza con i Pareri adottati dal CdR sugli "Indicatori dello sviluppo territoriale - non solo PIL" e il parere sul "futuro della politica di coesione dopo il 2020"la possibilità di utilizzare, oltre al PIL, anche indicatori che tengano conto di dati demografici, sociali e ambientali, come ad esempio l'indice di progresso sociale (Social Progress Index - SPI) delle regioni dell'Unione.

Bruxelles,

1. **PROCEDURA**

|  |  |
| --- | --- |
| **Titolo** | Revisione intermedia dell'FSE in preparazione della proposta per il periodo successivo al 2020 |
| **Riferimento/i**  | n.p. |
| **Base giuridica** | Articolo 307 del TFUE |
| **Base regolamentare** | Articolo 41, lettera b), punto ii), del Regolamento interno del CdR |
| **Data della consultazione da parte del Consiglio/PE/****Data della lettera della Commissione europea** | n.p. |
| **Data della decisione del Presidente/dell'Ufficio di presidenza** | 29 novembre 2017 (Ufficio di presidenza) |
| **Commissione competente** | Politica di coesione territoriale e bilancio dell'UE (COTER) |
| **Relatrice** | Catiuscia MARINI (IT/PSE), presidente della regione Umbria |
| **Nota di analisi** | 23 gennaio 2018 |
| **Esame in commissione** | 27 febbraio 2018  |
| **Data dell'adozione in commissione** | 27 febbraio 2018 |
| **Esito del voto in commissione (maggioranza, unanimità)** | Adozione a maggioranza |
| **Data dell'adozione in sessione plenaria** | Prevista per il 22-23 marzo 2018 |
| **Precedenti pareri del Comitato** | * Parere del CdR 370/2010 sul tema *Il futuro del Fondo sociale europeo dopo il 2013*[[3]](#footnote-3)
* Parere del CdR 4287/2015 sul tema *Indicatori dello sviluppo territoriale - non solo PIL*[[4]](#footnote-4)
* Parere del CdR 0009/2016 sul tema *Revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale (QFP)*[[5]](#footnote-5)
* Parere del CdR 1814/2016 sul tema *Il futuro della politica di coesione dopo il 2020 - Per una politica europea di coesione forte ed efficace dopo il 2020*[[6]](#footnote-6)
* Parere del CdR 3141/2017 sul tema *Il pilastro europeo dei diritti sociali e Documento di riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa*[[7]](#footnote-7)
 |
| **Data della consultazione della rete di controllo della sussidiarietà** | n.p. |

1. *Commission Staff Working Document on the Ex-post evaluation of the 20071 ESF Programmes* (SWD(2016)452 final). [↑](#footnote-ref-1)
2. COR-2017-03141 [↑](#footnote-ref-2)
3. [GU C 166 del 7.6.2011, pag. 45](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:166:SOM:it:HTML). [↑](#footnote-ref-3)
4. [GU C 120 del 5.4.2016, pag. 16](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2016:120:SOM:IT:HTML). [↑](#footnote-ref-4)
5. [GU C 17 del 18.1.2017, pag. 20.](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2017:017:SOM:IT:HTML) [↑](#footnote-ref-5)
6. [GU C 306 del 15.9.2017, pag. 8](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2017:306:SOM:IT:HTML). [↑](#footnote-ref-6)
7. Non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale. [↑](#footnote-ref-7)